I SUOI RAGGI ARRIVERANNO ANCHE QUI

Dagli scritti di Giovanni Giorgis prete, biblista, educatore, un peveragnese illustre a sei anni dalla morte.

Santuario Madonna dei Boschi, 8 agosto 2021

Don Giorgis	Sono Giovanni Giorgis e vi do il benvenuto alla Casa di Fraternità. Ogni volta che vi sono salito ho pensato ai miei cari, vicini e lontani. Li ho immaginati qui con me a salire verso il “silenzio verde” della Tenda dell’incontro. E la memoria mi ha parlato:
Voce reg.	*(in dialetto) Ricordi tuo padre, quando attorno agli anni ‘30, andava a far la stagione della mietitura a Savigliano o a Racconigi o a Cavallermaggiore, per poi rientrare in tempo a mietere quel poco grano che avevate di vostro?*
Don Giorgis	Lo rivedo partire su una bicicletta scassata e con una falce. Quanta fatica, allora, per un tozzo di pane e per racimolare due soldi per mandare avanti la famiglia!
Voce reg.	*(in dialetto) Ricordi tua madre che hai perso molto presto? Lei aveva appena quarantacinque anni e tu sedici…*
Don Giorgis	Da noi l’affettuosità non era di casa, eppure ho di mia madre un ricordo dolce che con il passare del tempo, è diventato sempre più vivo. Ogni volta che la penso mi pare di farla rivivere, di vederla ritornare a casa.
Don Giorgis	Anch’io andavo al pascolo, già durante le elementari e poi quando tornavo a casa dal seminario per le vacanze estive. Mio padre possedeva tre mucche striminzite che in quei tempi, gli anni ’35-‘40 del secolo scorso, rappresentavano tutto il patrimonio di famiglia. Spesso partivamo dal paese per raggiungere, dopo un’ora e mezza di cammino, un bosco, sulle pendici della montagna. Mio padre lo puliva e intanto io ero incaricato di fare buona guardia alle bestie.
Ragazzi	*(in dialetto)* Ai piedi portavate gli zoccoli.

Don Giorgis	Per noi ragazzini poveri di paese erano, d'inverno, l'unica calzatura possibile. Li faceva nostro padre, lavorando un blocco di legno di salice. E poi, perché non li consumassimo troppo in fretta (soprattutto perché giocavamo a scivolare sul ghiaccio), li suolava con una latta fissata con dei grossi chiodi. I più benestanti venivano a scuola con le scarpe alte o i gambali e noi un po' ci vergognavamo di quegli zoccoli da poveracci, però anche il maestro - un sacerdote, severo ma buono - calzava gli zoccoli, sia pure un po' più gentili dei nostri molto rustici. Ogni tanto poi ci ricordava che si possono avere *"scarpe grosse e cervello fino"* e questo ci incoraggiava un altro po'. Mi piacevano molto le gite scolastiche, fare otto o dieci chilometri a piedi nelle vicinanze del paese. Quel nostro camminare ci rendeva felici (forse più delle lunghe ed e lussuose gite in pullman dei giorni d'oggi). Una volta, prima di partire, una maestra aveva scritto sulla vetrata d'ingresso alla scuola "*Ogni passo è uno spasso*". Ed aveva ragione.
Ragazzo	Don, se non mi sbaglio però una gita straordinaria l'hai fatta anche tu da bambino…
Don Giorgis	È vero! Una gita straordinaria l'ho fatta anch'io. Quando avevo undici anni ho vinto il premio di catechismo che consisteva in un viaggio a Roma! Sono stati giorni indimenticabili. Abitavo a Santa Marta, dove ora abita papa Francesco. Non avrei potuto immaginare che qualche anno dopo sarei tornato a Roma come giovane prete, iniziando lì la grande avventura della mia vita, approfondendo lo studio della Sacra Scrittura e scoprendo il movimento educativo scout. Ma prima dovevano trascorrere gli anni dell'adolescenza che ho vissuto in seminario.
Ragazzo	Come era stare in seminario?
Don Giorgis	In quegli anni quasi non c'era predica o meditazione che non approdasse al tema dell'obbedienza. Purezza ed obbedienza furono le due virtù che ci tormentarono più di tutte. E non è che s'intendesse l'obbedienza alla Parola di Dio: la Bibbia non fu mai presa molto in considerazione nella nostra formazione seminaristica. I superiori erano preoccupati essenzialmente dell'ubbidienza dovuta a loro stessi.
Voce 1	Stento a immaginarti ciecamente obbediente…

Don Giorgis	Non ho mai avuto un temperamento particolarmente critico e devo dire che, fin verso i venticinque, anni ho accettato con remissività tutto quello che mi veniva proposto. Poi, grazie a situazioni personali, al contatto con gli altri, allo studio, al periodo storico del Concilio, all'insegnamento, alle esperienze pastorali tra gli scouts ho scoperto che si doveva essere critici, cioè saper usare il più bel dono di Dio, la ragione insieme alla fede, perfezionando continuamente la capacità e le motivazioni di giudizio.
Voce 1	La verità vi farà liberi… anche di obiettare e di riflettere…
Don Giorgis	Certo! Lo studio, la scuola, sono ricerca della verità: ciascuna materia persegue il nobile scopo di approfondire e, nei limiti del possibile, esaurire un determinato aspetto della conoscenza e del sapere. Si tratta di aspetti relativi della verità, di espressioni parziali, di *"verità"* al plurale, che richiamano però la verità intera, la verità assoluta, la Verità con l'iniziale maiuscola, la Verità tutta maiuscola: Dio!
Voce 2	La verità… tu sei un biblista… nei tuoi anni di studio quale Verità hai trovato nel Vangelo?
Don Giorgis	Spesso ho preso in mano il Vangelo alla ricerca della verità e l'ho letto con sempre nuova trepidazione. Ma attenzione, vi sono delle insidie… Troppe volte vi ho cercato quello che corrispondeva alle mie idee, ai miei gusti o desideri, come se fosse stato scritto a mio piacimento… Oggi, sento che leggere il Vangelo è semplicemente accogliere Gesù con tutte le esigenze del suo mistero. Va anche detto che a torto i cristiani, i cattolici in particolare, hanno tenuto in poca considerazione le Scritture antiche.
Voce 1	Con la scusa che avevano il Nuovo Testamento…
Don Giorgis	Già… L'averlo fatto ha portato ad una lettura del Nuovo Testamento troppo lontana dalla vita di tutti i giorni, spesso troppo spiritualizzante.
Voce 3	Non sono d'accordo… se il fine ultimo dell'uom… Non sono d'accordo… se il fine ultimo dell'uomo è la salvezza eterna e il paradiso celeste, non è mai troppa l'aspirazione spiritualizzante.
Don Giorgis	Sì, certo il fine ultimo dell'uomo è la salvezza eterna, ma il compito primario e continuo del credente non è di evadere dal tempo presente, bensì di prendere sul serio questa vita, quella terrena e realizzare qui e ora il paradiso in una fraterna convivenza dove ci si trovi tra amici, tra fratelli figli dello stesso Padre.
Voce 2	E affidarci ciecamente alla Provvidenza…

Don Giorgis E per quale motivo allora Dio ci avrebbe dato la libertà, la ragione, la coscienza, la vista e tutte le energie fisiche per la vita? La Provvidenza ci spinge alla speranza e all'amore, non al disimpegno. Dobbiamo orientarci nel mondo ad occhi bene aperti, convinti delle proprie responsabilità… Non invochiamo a vanvera il cielo. Non possiamo incolpare Dio per autodiscolparci.

Voce 4 *"Non muove foglia che Dio non voglia"*. Nelle difficoltà dunque Dio ci è nemico, è nemico dell'uomo. Dobbiamo metterci a cercare altrove la nostra strada…

Don Giorgis Dio non è mai nemico dell'uomo; anzi, è il suo miglior alleato, se l'uomo è veramente uomo. Non è vero che bisogna perdere le proprie strade per trovare quelle di Dio. Se le nostre strade sono le vere strade dell'uomo, esse sono già anche strade di Dio. Non si tratta di perderle, quanto piuttosto di trovarle. Non bisogna smarrire se stessi, ma continuamente ritrovarsi. Quello che bisogna perdere è soltanto il peccato, ma esso è il contrario dell'uomo.

Voce 4 Il peggiore peccato dell'uomo è la guerra. Dov'è Dio in tutto questo?

Don Giorgis Ci sono, nella vita dei popoli come in quella degli individui, avvenimenti in cui ci si trova coinvolti o perché si è voluto provocarli direttamente o perché si è costretti a subirli senza poter far nulla… eppure si può sempre fare qualcosa. Non basta una rassegnazione passiva. Non si tratta di attribuire a Dio, con una fede troppe volte ingenua e sciocca, ciò che può e deve essere attribuito alla responsabilità dell'uomo. Prendete ad esempio il teologo luterano Dietrich Bonhoeffer: a chi gli chiedeva perché, pur essendo pastore, avesse partecipato alla resistenza contro il regime nazista, rispondeva così…

Voce reg. *"Se un giorno mi trovassi nella principale strada di Berlino e mi venisse incontro un pazzo alla guida di un'automobile che investe i passanti, quale sarebbe il mio compito di pastore? Seppellire i morti e curare i feriti o cercare di arrestare quel pazzo?".*

Don Giorgis Le parole di Bonhoeffer colpiscono nel segno e fanno riflettere senza tanti giri di parole. Ciascuno di noi è e deve essere il solo a decidere con pienezza della sua libertà, dei suoi rischi, delle conseguenze dei propri atti…

Voce 5	Il pastore Bonhoeffer aveva manifestato alla radio la sua preoccupazione per la trasformazione del concetto di Fuhrer in quello di Verfuhrer *“seduttore”*, militò nella Resistenza e partecipò alla congiura per fermare il dittatore nazista. Venne arrestato e rinchiuso nel carcere di Tegel nel ‘43 e successivamente seviziato e assassinato nel lager di Flossenburg nell’aprile del ‘45.
Voce 2	Con il suo sacrificio ha dimostrato che credeva in quello che predicava: una ferma dedizione ad un divino capace di far fiorire l’umano.
Voce 4	Dagli orrori terribili della guerra, ai piccoli e grandi soprusi del nostro vivere quotidiano anche in tempo di pace, di benessere… Cosa impedisce agli uomini di convivere in modo fraterno?
Voce 1.	È questione di una sopraffine superbia che nega fiducia a tutto e a tutti, che confida unicamente nelle proprie forze;
Tutti	Ci fossi io, dovreste fare così e così.
Voce 4	Ci sono dei sapientoni calzati e vestiti che non hanno un briciolo di vera scienza e tantomeno una molecola di sapienza…
Voce 5	C’è gente che, se volete farvi amica, basta che li chiamiate con il loro titolo…
Voce 1	Che diciate che hanno fatto un bel discorso, che hanno un bel tono di voce, che camminano con l’aria di grandi uomini…
Voce 2	Anche se di fatto il titolo è stato loro dato per incidente… Anche se il discorso era copiato…
Voce 4	Anche se il tono di voce era quello di una cornacchia, e l’andatura poco più simpatica di quella di un scimpazè o di un canguro.
Voce 3	Il mondo è pieno di queste figure equivoche. Non si sa spiegare la loro mentalità gretta. Gente inetta e incapace a qualunque lavoro impegnativo, oppure piena di approssimazioni, di lodi, di appoggi; li desiderano, li cercano con lealtà e slealtà da chi è in buona fede e da chi è in malafede, da chi è intelligente e da chi è stupido, pur di crescere in un alone di stima… E c’è altra gente che più stupida di costoro si presta al gioco.
Voce 2	Don… ti sembrano parole un po’ troppo forti?… per un uomo di Chiesa poi…

Don Giorgis	Forse oggi questo è l'unico mezzo per poter parlare a coloro ai quali le parole normali non dicono più niente. Il credente non dovrebbe vivere nell'incoscienza di un dormiveglia come il pigro che non si alzerebbe mai, ma essere un uomo sveglio, una sentinella. Mi vengono in mente alcune espressioni altrettanto forti di Don Primo Mazzolari, pronunciate nel decennio '40-'50… un monito…

Voce reg.	*"Quando l'autorità non risponde più al suo scopo che è il bene comune, ma vi agisce contro, ho il diritto della rivolta… Resto certo di una certezza indiscutibile e liberatrice, che quando vi è opposizione inconciliabile tra il comandamento di Dio e il comandamento dell'uomo…*

Voce 4	Non uccidere.

Voce 5	Uccidi.

Voce 3	Non rubare.

Voce 2	Ruba.

Voce 1	Non mentire.

Voce 4	Inganna.

Voce reg.	*…non c'è che un dovere: obbedire a Dio. Adesso, non domani. Adesso è un atto di coraggio. Un uomo con onore non lascia agli altri la pesante eredità dei suoi «adesso» traditi*".

Voce 3	Scusa don… ma gli uomini e le donne che di fronte alla violenza e ai soprusi si oppongono senza curarsi del proprio tornaconto, pagando caro o con la vita il loro coraggio sono chiamati, non a caso: eroi o santi… in tutta franchezza mi sembra un'impresa non facile e non per tutti… Se tu credi lo sia, allora dacci la ricetta…

Don Giorgis	Non ho mai detto che fosse una cosa facile… tutt'al più è semplice… e non ho alcuna ricetta da dare, ma un consiglio: fa come Dio: diventa uomo!

Voce 2	Sì certo! È il significato del Natale quando Dio si fa uomo. Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Don Giorgis	Il modo più giusto di cantare la gloria di Dio nei cieli è quello di vivere sulla terra aiutandoci a vicenda, per vivere in pienezza la nostra umanità di uomini e donne. Non confondete semplicità e prudenza con viltà e stupidità. E fate come Dio: siate amore.

Voce 1	Amore, rispetto della Verità, senso di responsabilità, di comunità, di libertà che, come un cristallo prezioso, basta un nulla per rompere o offuscare…

Don Giorgis	Per non rompere la libertà può essere molto utile coltivare il senso dell'umorismo.
Voce 4	Che manca a chi si prende troppo sul serio e non si lascia mai sfiorare dal dubbio di essere ridicolo…
Don Giorgis	Invece è importante saper ridere di se stessi. L'umorismo è un mezzo formidabile per conservare la serenità anche in mezzo alle difficoltà. Esso fa parte della saggezza ed è il sale della vita. Ho sempre raccolto volentieri barzellette. Eccone qualcuna, prevalentemente a sfondo biblico, teologico o clericale per rimanere a… casa mia.

<u>Barzelletta 1</u>

Voce 4	Ma non si vergogna?
Voce 2	Fa il prete al mendicante sulla soglia della chiesa.
Voce 4	La settimana scorsa era cieco e adesso è monco!
Voce 3	Che vuole, reverendo, ho ritrovato la vista e ne ho avuto un tale choc che mi sono cascate le braccia.

<u>Barzelletta 2</u>

Voce 5	Una coppia che non riesce ad avere figli, dopo aver provato di tutto, decide che non resta altro che avere fede, e va così in parrocchia. Il parroco consiglia:
Voce 4	Andate a Lourdes, accendete qualche candela alla Madonna, e vedrete che Lei risolverà i vostri problemi!
Voce 5	La coppia promette che farà il viaggio e per 11 anni non si fa più vedere. Quindi il parroco decide di andare a trovarli per consolarli del fallimento. Bussa alla porta dei due, e gli apre una bambina di 10 anni.
Voce 4	Chi sei, bella bambina? Non abitano più qui i signori Rossi?
Ragazza	Sì, sì, io sono la figlia maggiore. Mamma e papà mi hanno lasciata a casa a badare ai miei 9 fratellini minori…
Voce 4	Ah! Benissimo! E dove sono andati?
Ragazza	A Lourdes…
Voce 4	A ringraziare la Vergine?
Ragazza	No, a spegnere le candele.

Barzelletta 3

Voce 3	Di fianco alla canonica di una parrocchia di campagna c'era una cappellina sconsacrata. Il parroco, non sapendo come utilizzarla, aveva pensato che il posto migliore per conservare le sue carte e i suoi soldi fosse l'antico tabernacolo. Per cautela, aveva posto davanti al tabernacolo un cartello con su scritto:
Voce 2	Dominus est in isto loco…
Voce 3	Il Signore è qui. Ma un bel giorno un ladro fece visita alla cappella e trovò il malloppo. Doveva essere un esperto latinista, perché cambiò il cartello e scrisse…
Voce 2	Resurrexit, non est hic.
Voce 3	È risorto, non è qui!

Voce 1	Ridere fa bene al cuore e all'anima… Come l'arte e la poesia…
Don Giorgis	E quanta poesia ho trovato nel Creato.
Voce 3	Laghi alpini, calmi, sereni, azzurri, sfiorati dal vento delle cime…
Voce 4	Vette immacolate, alte, potenti.
Voce 2	Che sfidano il cielo.
Voce 5	Che si riflettono nello specchio delle acque per creare un incanto…
Voce 1	Le montagne vicine o lontane, stagliate verso l'alto…
Ragazzo	Gli alberi della foresta…
Ragazzo	Il profumo dei fiori alpestri…
Ragazzo	Il colore scarlatto dei rododendri…
Ragazzo	La più bella basilica del mondo…
Ragazzo	La più grande cupola trapunta di soli e di stelle.
Don Giorgis	Giunti sulla vetta, oltre i crepacci e i ghiacciai, oltre le pareti vertiginose, si riconosce che la prima Guida, il primo Esploratore è stato Lui, il Signore. Al campo scout natura e sopra-natura costruiscono nell'esploratore, libero e cosciente, l'uomo e il cristiano, il cittadino del bosco e il cittadino del Cielo. Forse non abbiamo mai pensato che Gesù pregò e fece pregare a contatto della natura, sui monti, lungo il fiume, per le strade, nell'orto degli ulivi; che la suprema preghiera - il sacrificio della sua vita - la compì in aperta natura.

Ragazzo	Laudato sii o mio Signore per tutte le tue creature, per il sole e per la luna, per le stelle e per il vento e per l'acqua e per il fuoco.
Don Giorgis	Il fuoco, creatura umile e semplice, che può essere generato e alimentato da foglie secche, arbusti, sterpaglie, robaccia di cui vogliamo disfarci, può diventare il simbolo della nostra vita alimentata da piccole attenzioni, da piccoli gesti o da insignificanti ramoscelli (fruscoli) quali sono i nostri stessi limiti o imperfezioni o peccati.
Ragazzo	Laudato sii o mio Signore per sorella madre terra che ci alimenta e ci sostiene e per i frutti, i fiori e l'erbe.
Don Giorgis	Dirimpetto a casa mia, nella parte opposta della valle, un po' più in alto, si estende un magnifico prato di narcisi che ogni anno, a primavera, cresce in migliaia e migliaia di esemplari, bellissimi e profumatissimi. Si tratta del *"Narcissus Poeticus".* È uno spettacolo splendido e ricchissimo di soavità e di grazia. Ogni pianticella sembra porgerti il fiore, facendoti un inchino, inginocchiandosi al tuo desiderio di coglierlo e di odorarne il profumo. Per questo da noi i narcisi si chiamano i *"Ginoiet"*. Il Narciso della mitologia greca, innamorato di se stesso, perì specchiandosi in una fonte. Ma se, invece di piegarsi all'ammirazione di sé, l'uomo, colta la sua bellezza e grandezza, la volge in umile dono vicendevole, allora il narciso diventa simbolo di finezza, di grazia, di una vita a servizio, capace di profumare l'esistenza propria e altrui.
Ragazzo	Laudato sii o mio Signore per i monti e per il mare.
Don Giorgis	Le cime delle montagne sono le prime ad essere illuminate dal sole nascente e le ultime ad essere baciate dal sole cadente. Per questo il costone della mia montagna, che si propende nella direzione di Limone, verso la Francia, ha preso il nome di Costa Rossa. Là vedo il sole quando non è ancora nato e là lo vedo ancora quando già è tramontato. C'è sempre una zona della nostra vita illuminata dal sole, anche se il sole non si vede.
Voce 5	Cala la sera estiva. Miriadi di lucciole, attorno a casa e fra i cespugli. Accendono tanti punti luminosi, come se sulla terra piovessero frammenti di stelle. Senti forte la voglia di sorridere e manifestare la gioia per tante briciole di luce che accarezzano la terra.
Voce 2	Questo è Dio?

Don Giorgis *"Io sono colui che sarò",* così si definisce Dio a Mosè. È piuttosto una non-definizione, una non-rivelazione perché nessuno può mettere le mani su Dio, nessuno può pretendere di definirlo, di contenerlo. Si può tentare di capire qualcosa di lui se si è attenti a cogliere la sua stessa presenza. Che direste di un pesce che nel Pacifico decidesse di partire in cerca dell'oceano e che, amareggiato, ritornasse sui suoi passi perché ovunque si giri incontra soltanto acqua? Sparsi nel grande mare dell'essere, della vita, della storia, cerchiamo disperatamente Dio senza accorgerci che siamo immersi in Lui come il pesce nell'acqua, delusi che non riusciamo a trovarlo come Oceano… La fede, secondo la Bibbia, ha questo grande compito: lasciarci immaginare qualcosa dell'Oceano, anche se ci sembra di aver a che fare sempre e soltanto con la povera acqua, più o meno pura, più o meno inquinata, del nostro quotidiano.

Voce 3 Molti non lo trovano e molti lo rifiutano…

Don Giorgis Siamo sinceri: molti sono atei solo perché non possono credere in un dio assurdo. Molti rifiutano Dio perché non possono credere nel dio che viene loro presentato da tanti cosiddetti credenti. Un dio castigamatti, un dio tappabuchi, un dio vendicatore, un dio razzista, un dio amante dei privilegi, un dio raggiungibile solo con il culto, un dio monopolio degli uni e degli altri, un dio al quale si fa dire solo ciò che conviene, chi lo può accettare? Leggete il libro di Giona, parla di un Dio buono e misericordioso, fa superare l'idea di un Dio giustiziere, poliziotto, detentore di posti riservati, di prime, seconde e terze classi…

Voce 4 Se Dio è Silenzio, perché tutti, anche e soprattutto nella Chiesa, gli fanno dire quello che vogliono?

Don Giorgis Quante volte anch'io, a cavallo di presunte competenze, ho voluto essere profeta senza esserlo; ho dispensato parole che non hanno portato conforto e speranza, che erano parole della legge, ma non dell'amore di Dio. Mi avevano preparato in seminario ad essere, in quanto appartenente al clero, il maestro di tutti i *laici*, mandato più a maledire il mondo che a benedirlo e salvarlo, con la consegna che l'ultima parola, se non l'unica, doveva essere la mia. Oggi chiedo umilmente scusa a quanti ho offeso con la mia presunzione e a tutti coloro dei quali non ho saputo riconoscere la bontà di cuore, o che forse mi ero abituato a considerare come *lontani*.

Voce 2 Insomma *"Ama il prossimo tuo come te stesso".*

Don Giorgis E rendilo felice: un’idea, questa, che ho preso dallo scoutismo. Dobbiamo essere seriamente convinti che la nostra felicità deriva soprattutto dal fare qualcosa per la felicità degli altri. Essere felici è un piacere, ma è anche e soprattutto un dovere. Esistono persone, nelle nostre vite che, ci rendono felici per il semplice fatto di aver incrociato il loro cammino. Alcuni percorrono il cammino al nostro fianco, vedendo molte lune passare, gli altri li vediamo appena tra un passo e l’altro. Tutti li chiamiamo amici e ce ne sono di molti tipi. Talvolta ciascuna foglia di un albero rappresenta uno dei nostri amici.

Ragazzo I primi a nascere sono il nostro amico Papà e la nostra amica Mamma, che ci mostrano cosa è la vita.

Ragazzo Dopo vengono gli amici Fratelli, con i quali dividiamo il nostro spazio affinché possano fiorire come noi.

Ragazzo Ma il destino ci ha presentato agli altri amici.

Ragazzo Molti di loro li chiamiamo amici dell’anima, del cuore.

Ragazzo A volte uno di questi amici dell’anima si installa nel nostro cuore e allora lo chiamiamo innamorato.

Ragazzo Ma ci sono anche quegli amici di passaggio, talvolta una vacanza o un giorno o un’ora.

Ragazzo Non possiamo dimenticare gli amici distanti, quelli che stanno nelle punte dei rami e che quando il vento soffia appaiono sempre tra una foglia e l’altra.

Ragazzo Il tempo passa e l’estate se ne va, l’autunno si avvicina e perdiamo alcune delle nostre foglie, alcune nascono l’estate dopo, e altre permangono per molte stagioni.

Ragazzo Ma le foglie che sono cadute continuano a vivere con noi, alimentando le nostre radici con allegria.

Ragazzo Ogni persona che passa nella nostra vita è unica, sempre lascia un poco di sé e prende un poco di noi.

Ragazzo Ci saranno quelli che prendono molto, ma non ci sarà chi non lascia niente.

Ragazzo Questa è la prova evidente che due anime non s’incontrano per caso.

Don Giorgis Voglio augurare a tutti voi dei buoni e felici compleanni che vi consentano di salire gradatamente la scala della vita come una salita in montagna, godendo delle cose belle, gustando con semplicità colori, odori e profumi di un'esistenza sempre da inventare. Siamo tutti pellegrini che su strade diverse, convergono verso un unico traguardo. A tutti e ad ognuno di voi l'augurio di vivere intensamente.

Voce 5 *"Quando una persona cara ci è venuta a mancare, constatiamo che ciò che ricordiamo di lei - parole, gesti, sentimenti - è qualcosa che continua a parlarci, a interpellarci e il cui significato sembra diventare sempre più chiaro. Così, malgrado l'assenza, ne percepiamo una spirituale presenza, la sentiamo vicina e sperimentiamo un aiuto forse più intenso di quanto non è stato possibile prima. Ma quasi certamente saremo coinvolti in un'altra esperienza: avremo l'impressione di aver conosciuto la persona amata soltanto in modo imperfetto. I suoi desideri, i suoi piani sono stati interrotti, non ha potuto "essere" del tutto come avrebbe voluto. Allora siamo stimolati a riprendere a vivere con slancio e speranza, quasi a continuare un impegno rimasto sospeso, quasi a considerare la nostra sopravvivenza come un atto che le dobbiamo nell'amore o nell'amicizia, nella considerazione della nostra stima o del nostro attaccamento".*

Così scriveva don Giorgis e così possiamo dire noi oggi, pensando a lui, a sei anni dalla sua morte.

(I ragazzi distribuiscono ai presenti delle foglie di carta con il pensiero di don Giorgis: *"Se il mio cuore cambia, tutto il mio essere si trasforma ed anche il mio agire: da opaco diventerà trasparente e da esigente diventerà generoso.")*